

PREZZI D'ABBONAMENTO

PER 1 ANNO.....\$1.00
 PER 6 MESI.....\$0.75
 PER 3 MESI.....\$0.50



LA SENTINELLA DEL WEST VIRGINIA

GIORNALE INDIPENDENTE

PRIMO ED UNICO PERIODICO ITALIANO DELLO STATO

Un numero arretrato \$0.04
 Un numero separato \$0.02

I manoscritti non si restituiscono.

The only Italian Paper in the State of West Virginia.

ANNO 8.

P. O. Box 368.

THOMAS, W. VA. 4 MAGGIO 1912.

R. D. BENEDETTO, PROPR. FONDATORE

NUMERO 305.

Note Diplomatiche

Si dice che Sua Eccellenza il Marchese Cusani Confalonieri, Ambasciatore Italiano a Washington, entrerà in ritiro dal 1.º Luglio 1912.

Si vocifera anche che a succederlo nell'alta carica, sarà nominato il Conte A. Ribaudi Massiglia, già Console Italiano a Filadelfia, Console Generale d'Italia a New York, ed attualmente Ministro Italiano al Messico.

La nomina di un tutore degli interessi di noi immigrati Italiani in questo paese, è cosa che ci concerne da vicino, e, per conseguenza, se la notizia del cambiamento è vera, non potrebbe che farci piacere. D'altro canto ci ralleghiamo anche per la promozione accordata al Conte Massiglia in premio dei segnalati servizi da lui resi in favore degli Italiani all'estero.

Certamente la attuale situazione dei due paesi, Messico e Stati Uniti, ebbe, od avrà una grande preponderanza sulla scelta di un nuovo ambasciatore. Non è improbabile, infatti, l'intervento degli Stati Uniti, a porre un argine alla ormai cronica turbolenza Messicana, e, se ciò avviene, la familiarità del Conte Massiglia con le condizioni esistenti nel Messico (familiarità acquistata durante i tre anni di sua permanenza colà, trascorsi a salvaguardare durante l'infuriare della rivoluzione e perciò in circostanze difficilissime, la dignità e gli interessi degli Italiani), farebbero di lui a Washington, un degno successore del Marchese Confalonieri, ed un diplomatico all'altezza della situazione di fronte ai rappresentanti delle altre nazioni ed al gabinetto Americano.

Il Conte Massiglia, gode negli Stati Uniti di una grande influenza, e la sua presenza a Washington, in caso di complicazioni fra i due paesi, sarebbe vantaggiosa agli interessi non indifferenti degli Italiani di qui e del Messico.

Noi Italiani serbiamo di lui il più gradito ricordo, ed una grande riconoscenza per l'opera prestata ai tempi della catastrofe di Messina, quando, coadiuvato dalla sua distinta consorte, Americana di origine, raccolse la somma di \$13,000 che andò a beneficio dei danneggiati.

Se vera la notizia del ritiro del Marchese Confalonieri, behemite attuale ambasciatore, noi ci auguriamo che la scelta del governo Italiano, cada sul Conte Massiglia.

AVVISO. Gli iscritti di leva possono passare la visita medica solamente al Martedì e Venerdì la spesa di \$1 è a loro carico.

Il R. Agente Consolare Fairmont W. Va.

Le polemiche dei competenti

intorno alla possibilità e alla necessità di forzare i Dardanelli

Roma, 16.—Il comandante Lino, polemica stasera sulla "Preparazione" con Cristoforo Manfredi il quale dopo avere, come è noto, consigliato una energica azione navale, consiglia ora di agire in mare molto più prudentemente che in terra. Credo interessante riferirvi qualche cosa di questa polemica, data la probabilità dell'imminenza di una più importante operazione navale e richiamare quindi l'attenzione del pubblico sulle ardue questioni che si dibattono tra i due competenti. L'aver lasciato ai nemici il dominio assoluto del mare nei Dardanelli, fra i punti opposti di Smirne e Salonico, ha permesso ai turchi di prepararsi. Dato questo stato di cose è quindi naturale che il Manfredi abbia modificato le sue idee. Il capitano Lima si chiede stasera chi ci ha messo nelle attuali condizioni. Era proprio indispensabile dare pieno intero il dominio dell'Egeo al nemico, vale a dire la facoltà di operare il rifornimento delle isole e dei forti senza che alcuna divisione navale si opponesse e cercasse di ostacolare lo questi lavori di rifornimento? Evidentemente un mistero politico esiste a questo riguardo. Un giorno questo mistero sarà chiarito ed allora si potrà giudicare se il governo italiano doveva arrivare fino in fondo alla astensione che si è imposta, e se non ha ecceduto per una imperfetta valutazione della situazione politica e militare. L'articolista chiede se il ministro della marina e il capo dello stato maggiore si sottoposero tutte le conseguenze che sarebbero potute derivare dalla rinuncia nostra e se qualche fatto della politica internazionale le poteva consigliare il governo a scegliere questo male invece di un male maggiore. Questo è un problema, egli dice, che finora non possiamo risolvere. Possiamo semplicemente intuire che nelle cancellerie europee si sono manifestate in questi ultimi tempi delle tendenze rivolte generalmente a nostro danno perchè avevano lo scopo di ostacolarci la guerra e la pace e di metterci il sacco dal quale però noi potremmo tuttora uscire con un energico strappo. Le situazioni politiche continuano, non durano certamente in eterno e anche quella attuale può cambiare da un momento all'altro. Può avvenire molto facilmente che il misterioso noi me tangere! del Manfredi che ha colpito i porti dell'Egeo e i convogli carichi di truppe e di materiali venga a cessare, ed allora le nostre navi potrebbero trovare aperta la via del Levante. Dovremo allora noi spaventarci dell'impresa o trovarla superiore alle nostre forze o meglio alle nostre convenienze, perchè taluni affermano che anche la stessa occupazione di Costantinopoli non ci compenserebbe della perdita di una corazzata?

A questa domanda lo scrittore risponde francamente di no, esclamando: Ho bazzicato per un certo tempo in Turchia e conosco un po' l'ambiente stranissimo del Levante; credo perciò di poter affermare che il paese la cui flotta avesse puntato i suoi cannoni su Costantinopoli avrebbe fatto un affare d'oro se anche avesse lasciato per istrada non una ma due o tre corazzate. In tutto il Levante, da Corfù alle rive del Mar Nero il suo prestigio sarebbe cresciuto di mille cubiti e i suoi emigrati, le sue banche, il suo commercio vedrebbero schiudersi la favoleggiata età dell'oro.

Ma si oppone: L'indebolimento della nostra flotta per qualche possibile perdita non va messo in conto? Qui rispondo: E' questione di misura. Anzitutto la teoria di conservare le navi per la pace non è buona. L'armata è fatta per la guerra e in guerra le sue navi devono vincere o andare a fondo. Solo per questo esse rappresentano un valore; se no sarebbero un dispendio inutile. Risparmiarle occorre sempre, ma come si devono risparmiare i denari e cioè spendendoli bene, ri-

Notizie della Guerra

DOPO LA VITTORIA DI BUCHEMEK

Roma, 26.—Il generale Garioni telegrafa al Governo che una ricognizione al campo di battaglia di Bu-Chemek ha fatto constatare la gravità delle perdite riportate dal nemico. Nel solo raggio di un chilometro sono stati trovati più di cento cadaveri. Molti sono di regolari turchi.

I feriti fatti prigionieri dai nostri sono concordi nell'affermare che le perdite causate dalla nostra artiglieria furono terrorizzanti. L'attacco venne preparato dai regolari turchi che spinsero le forze arabe ad attaccarsi, con l'obiettivo di spingere a mare l'intero corpo di spedizione. Il nemico trovò ora disperso e scoraggiato.

LE PERDITE DEI TURCHI NEL BOMBARDAMENTO DEI DARDANELLI

Roma, 29.—Si conferma che nel bombardamento dei Dardanelli i Turchi ebbero 650 uomini messi fuori combattimento. Queste perdite relativamente molto gravi furono dovute principalmente all'esplosione della polveriera di uno dei forti bombardati dalle nostre navi.

BOMBA SARA' SUBITO OCCUPATA

Roma, 27.—Viene autorevolmente confermato che una delle prime operazioni della flotta sarà l'occupazione della baia di Bomba.

LE STRETTEZZE DEL NEMICO

Tripoli, 27.—La banda del Garian ha fatto una ricognizione nel regione di Mellah, arrestando sei arabi.

Il comando è stato informato che al campo di Suani-Ben-Aden sono giunti altri rinforzi di armati, ma nessuna carovana. Ai soldati turchi mancano i viveri.

ALTRI BOMBARDAMENTI

Tripoli, 26.—Le nostre navi hanno di nuovo bombardato il Marabut di Sidi-Said ed alcune zone vicine.

IL DUCA DELGI ABRUZZI A TARANTO

Taranto, 25.—E' giunta la Regina nave Vettor Pisani con a bordo il Duca degli Abruzzi.

LA PARTENZA DI VIALE

Roma, 25.—L'Ammiraglio Viale è partito per Taranto e prima di partire ha conferito con l'on. Giolitti.

LA MORTE DI ENVER BEY -CONFERMATA

Roma, 25.—Malgrado le smentite, la "Tribuna" conferma la morte di Enver Bey.

 cavando il massimo effetto colla minima perdita.

E il comandante Lino così conclude: Ammesso dunque che il noi me tangere! sia tolto e una certa linea tracciata sulla carta del Mediterraneo possa essere cancellata con una buona gomma, la guerra navale comincerebbe e sarebbe proseguita secondo le buone regole.

I giornali austriaci ci spingono ai Dardanelli? Possiamo rispondere che fuori ci sono altri obiettivi e che per montare una scalinata si comincia dal basso. E' probabile che se la guerra navale cominciasse per davvero l'invito ai Dardanelli sparirebbe dalle colonne di certa stampa la quale comincerebbe a credere che la perdita non certo sicura di qualche nostra corazzata anzianotta non rappresenterebbe un balsamo sufficiente al terribile bruciore che farebbe spasmare il vecchio corpo floscio dell'impero Ottomano.

L'abbonamento al nostro giornale costa un dollaro all'anno.

Particolari della Battaglia

del 22 aprile a Buchemez

Tripoli, 25.—A Buchemez gli attacchi nella giornata del 22 furono due accanitissimi, e vi parteciparono parecchie migliaia di arabi e numerosi regolari turchi che combatterono disperatamente e subirono perdite enormi.

Alcuni nostri reparti percorrendo verso sera zone del campo di battaglia per collocare gli avamposti vi trovarono molti cadaveri che erano stati abbandonati dal nemico nella fuga disordinata.

Le nostre perdite furono di 7 morti dei quali quattro asgari e cinquanta feriti dei quali 31 asgari.

Durante la battaglia il tenente Palma di Cesnola sul suo aeroplano faceva delle evoluzioni sul campo.

La località dove il 22 aprile avvenne la battaglia è costituita da un forte (conosciuto anche con i nomi di Bu Kamech e Forva) che ha un'importanza strategica di prim'ordine. E' sopra un "mamelon", o monticello sotto cui passa la grande via carovaniera che dalla Tunisia va a Tripoli seguendo la costa. Chi è padrone di Buchemez è padrone della chiave principale della frontiera tripoli-tunisina. Infatti le carovane provenienti da Sfax o da Ben Gardane debbono prendere la via del capo Agir, passare il confine sulla lingua di terra che emerge fra il laghetto salato di Obrega—a sud—e il Mare Mediterraneo—a nord—; indi proseguono sulla terra ferma, girano sotto alle posizioni del forte Forva o Bucamech, dalle cui rive si domina pure lo stretto golfo di El Mina, separato dal mare della lunga penisola di El Macabez; poi continuano per Sidi Ali e Zuara.

Questa via carovaniera era fiancheggiata dal filo telegrafico turco Zuara-Ben Gardane. Si può fondatamente credere che la divisione Garioni, appena sbarcata a Sidi Said, abbia avuto per primo pensiero di tagliare la linea del telegrafo, impedendo così qualunque comunicazione fra i campi nemici e le stazioni telegrafiche della Tunisia.

Il forte di Buchemez, occupato stabilmente dagli italiani, significa impedire definitivamente ogni contrabbando, ogni rifornimento nemico dalla parte del mare e dalla parte di Ben Gardane. Quali altre strade rimangono al nemico per poter comunicare con la Tunisia? Gli rimane la sola via dell'altipiano: quella che congiunge le città montuose e che, partendo da Gharian, tocca Kasr Iefren, Sintan, Giadò Nalut e, dopo Nalut, passa la frontiera a quasi 100 chilometri di distanza dal mare e va a raggiungere il primo luogo importante della Tunisia montuosa, che è Deibat. Rimane inoltre ancora al nemico la linea telegrafica Deibat Nalut.

Ma altra cosa sono le comunicazioni carovaniere in piano, attraverso la pianura di Gefara e la costa di Sidi Said, ed altro è la strada accidentata, inuguale e montuosa che contorna il ciglione settentrionale del Gebel. Per questa via dell'interno non si possono trasportare agevolmente né artiglierie, né grossi carichi di munizioni, né bagagli molto pesanti. E poi il maggior contingente del contrabbando nemico non veniva esercitato tanto dall'"hinterland" tunisino—dove è Deibat—quanto dai punti della costa, dove velieri di vario cabotaggio potevano eludere la vigilanza delle nostre navi e delle autorità francesi e sbarcare rapidamente munizioni, ufficiali, viveri, danaro mitragliatrici che venivano poi inoltrati per la via di Zuara sia lungo i villaggi turchi della costa (come Agilah, Tripoli Vecchia, Zanzur) sia verso i luoghi fortificati dell'altipiano (come Sintan, Iefren, Garian, Azizah).

Tutto questo largo contrabbando è divenuto impossibile. Alla frontiera tunisina la divisione Garioni costituisce una barriera insormontabile. La maggior arteria di cui si servivano i turchi è rotta e interrotta. Essi sono come tagliati fuori dal mondo: sono isolati nelle loro posizioni

Banca R. D. Benedetto

IN SOLI 3 GIORNI SONO PAGATI I VAGLIA TELEGRAFICI IN ITALIA.



NUOVO ED ACCURATO SERVIZIO PER RIMPATRIARE.

Il Biglietto Ferroviario da Thomas a New York viene pagato al nostro Ufficio soli \$9,50, compreso accompagnamento sino al punto d'imbarco, una sera di letto a New York e registrazione del Biglietto d'imbarco gratis. Resta solo pagare al viaggiante, se ne possiede, 50 soldi per il trasporto della Cassa, e 25 soldi per la Valigia sino al luogo d'imbarco.

Soli 9 dollari si paga se si passeggeri superano i 25.

Agenzia Ferroviaria del Western Maryland e della Pennsylvania R. R. per la vendita dei biglietti in qualsiasi punto degli Stati Uniti, Mileage Book e Biglietti Antipagati.

SERVIZIO ACCURATO PER I BAGAGLI. P. O. Box 368. THOMAS, W. VA.

R. D. Benedetto

Agente Generale nel West Virginia

NATIONAL RELIEF ASSURANCE COMPANY PHILADELPHIA, PA.

Compagnia di Assicurazioni per le Disgrazie Accidentali E PER LE MALATTIE IN GENERE

Con premi speciali in caso di morte, e' paga il mensile a chi e' affetto di malattia specificata nel Listino.

Capitale versato alla Tesoreria della Pennsylvania \$100.000

Dirigetevi al nostro Ufficio o scrivete: P. O. Box 368 - THOMAS, W. VA.

dell'interno, dove è supponibile che si rifuggino per l'ultima resistenza appena il generale Garioni accennerà a marciare energicamente su Zuara

Nave Turca colata a picco da una Torpedine Turca

Smirne, 30.—Il piroscalo "Texas" appartenente all'Archipelago American Steamship Co., urtò ieri sera contro una torpedine galleggiante posta all'entrata di questo porto ed affondò. Le 140 persone che erano a bordo rimasero annegate.

Il "Texas" batteva bandiera turca e faceva il servizio postale fra Costantinopoli ed i porti del Levante. Dapprima si disse che il Texas era un piroscalo americano. L'errore proveniva dal fatto che esso faceva parte della flotta di una Compagnia locale esercitante sotto il nome commerciale di Archipelago American Steamship Company.

Novanta dei 156 passeggeri che erano a bordo del "Texas" quando fu ieri fatto colare a fondo dall'esplosione di una torpedine galleggiante contro la quale aveva urtato, furono, secondo un rapporto qui mandato da Smirne, salvati. Parecchi dei superstiti avevano riportate delle ferite. Nessuna menzione è fatta nel rapporto circa l'equipaggio. Si crede che il disastro sia dovuto che il Texas devì dal percorso stabilito dal battello-pilota che lo precedeva a traverso le linee di torpedini poste a difesa

GUARDATEVI dalle IMITAZIONI

VOLETE LA SALUTE? Bevetevi sempre il Genuino FERRO-CHINA-BISLERI Specialità della Ditta FELICE BISLERI & CO., Milano AGENTI GENERALI G. CERIBELLI & CO. 570 WEST BROADWAY, NEW YORK. Deposito in Italia: EFFERVESCENTE BRIOCHI